IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo Secondo Marco 15,39

Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Commento

"Siamo fatti per Te, e il nostro cuore non trova pace finché non riposa in Te", diceva S. Agostino, ed è proprio vero: più sappiamo ascoltare i nostri desideri profondi, più diamo voce alla consapevolezza della insufficienza delle varie risposte alle nostre domande di vita, di amore, di felicità, più ci rendiamo conto che dobbiamo uscire da noi stessi. Ed allora la proposta di Gesù e del suo Vangelo diviene davvero interessante e insieme spiazzante: in Gesù Dio rivela se stesso e nel contempo "rivela l'uomo all'uomo" mostrandogli la sua autentica vocazione (LG). In lui troviamo la via per accogliere quella verità che ci dona la vita vera di figli di Dio e fratelli di ogni uomo. A patto però che accettiamo Gesù per quello che è; che anche noi, come il centurione, lo riconosciamo Figlio di Dio proprio perché sulla Croce ha fatto della sua vita un dono d'amore: Dio è Amore che si dona e in Gesù, crocifisso e risorto, lo possiamo riconoscere e accogliere, acqua viva per la nostra sete.

Don Gianni

IN PREGHIERA

IL DIO DI TUTTI I SETTE GIORNI

Non cercavo più i segni miracolosi o mitici della presenza di Dio.
Non volevo più ragionare su di Lui, volevo conoscerlo.
Cercavo il Dio di tutti i sette giorni della settimana,
non il Dio della domenica.
Non è stato difficile trovarlo, no!
Non è stato difficile perché Lui era già là ad attendermi
E l'ho trovato
Sento la sua Presenza
La sento nella storia
La sento nel silenzio
La godo nella speranza
L'afferro nell'amore
Mi è così vicina
Mi conforta
Mi rimprovera
E' il cuscino della mia intimità
Il mio tutto

(Carlo Carretto)

Azione Cattolica
Diocesi di Genova

Equipe diocesana adulti
Newsletter n° 6 anno 2011-2012



DESIDERIO DI DIO

INTERROGHIAMOCI

Confronto con l'Attualità

Dall'omelia del Cardinale Angelo Bagnasco in occasione dela S. Messa per le popolazioni colpite dal terremoto in Emilia (4 giugno 2012)

Quante sono le speranze del cuore umano! Ma, ci chiediamo, possono queste riempire veramente il cuore e la vita? Possono saziare quella ferita dell'anima che sospinge sempre oltre, che sollecita a guardare avanti verso qualcosa che non verrà mai meno mentre, invece, tutto si sfarina nelle nostre mani, ogni conquista, sicurezza e benessere? Tutto si rivela debole e insufficiente di fronte allo scorrere inesorabile del tempo e delle cose. Esiste dunque un futuro che non tradisce, una speranza affidabile che non verrà meno? Per la quale ci sentiamo fatti, che ci chiama? O tutto è una crudele illusione?

Cari Amici, questo futuro è Dio! Le prove, di qualunque natura siano, ci fanno toccare la nostra piccolezza, il nostro essere pellegrini verso l'eternità abitata da Dio. Un'eternità che in Gesù è entrata nel tempo, che così è diventato anche il tempo di Dio. Egli ci precede nelle vicende liete e tristi dei nostri giorni. Il Signore non è lontano da noi, non è assente: si fa trovare nelle croci perché le vuole portare con noi; perché nessuno si senta abbandonato. L'avvicinarci gli uni agli altri rende visibile la presenza di Gesù e della Chiesa

PRO – VOCAZIONI

Per una Cittadinanza attiva

Dal punto 6 del Documento conclusivo dell' ultima Settimana Sociale di Reggio Calabria (14-17 ottobre 2010).

La società non può disattendere la dimensione spirituale e religiosa, perché l'uomo è un essere religioso e in quanto religioso è sociale. È dunque irragionevole pretendere di confinare la religione nello spazio individuale e privato. (…) Alla luce del Vangelo, confortata da tanta sapienza antica e moderna, la Chiesa annuncia e difende l'impossibilità di ridurre l'essere umano a mero individuo, sacrificandone trascendenza e relazionalità. Essa fa costante riferimento a un assoluto incondizionato, posto a garanzia della dignità e della libertà di ogni uomo. Viene così evidenziata un'asimmetria radicale, che pone da una parte l'apertura alla vita e il riconoscimento della dignità della persona e dall'altra il valore sempre relativo delle istituzioni e delle forme sociali. Per questo, la Chiesa dedica speciale attenzione alle situazioni in cui questa asimmetria è esposta a rischi radicali, tutelando la libertà religiosa (come divieto di impedire la manifestazione pubblica dell'apertura all'assoluto e di imporne una disciplina dall'esterno), la famiglia (cellula fondamentale e ineguagliabile della società, formata da un uomo e una donna e fondata sul matrimonio) e la libertà educativa (fondata sul diritto all'educazione: cfr GE 1).

Per la Riflessione

"Monaco sulla spiaggia" Friedrich 1808



Nel "Monaco sulla spiaggia", Friedrich, autore tedesco del periodo Romantico, esprime, utilizzando il colore, l'infinito e il sublime della natura. Il creato rappresentato nello spazio della tela è suddiviso secondo una logica proporzionale molto precisa e chiara: il cielo ne occupa i 4/5, la natura 1/5 e l'uomo una piccolissima parte. Questo rapporto ci ricorda che nel nostro animo l'esperienza dell'infinito o del cielo è importante. L'uomo che vive nella natura domata, la spiaggia, e nella natura indomata, il mare, è parte dell'infinito, il cielo. Difatti il titolo "monaco sulla spiaggia" ci richiama ad una figura che vive mettendo in rapporto la vita con lo spirito. Osservando il colore celeste, azzurro, blu entriamo dall'alto verso il basso in una profondità che è paura e inquietudine, palpando tutti i timori, le brutture e le incertezze della vita. Ma se la visione volge dal basso verso l'alto, la turbolenza diventa lentamente serena instaurando speranza e tranquillità. Facendo riferimento alla mia vita, quale delle due visioni prevale?...quanta speranza o quanta disperazione vive in me?...quanto desidero l'Infinito?